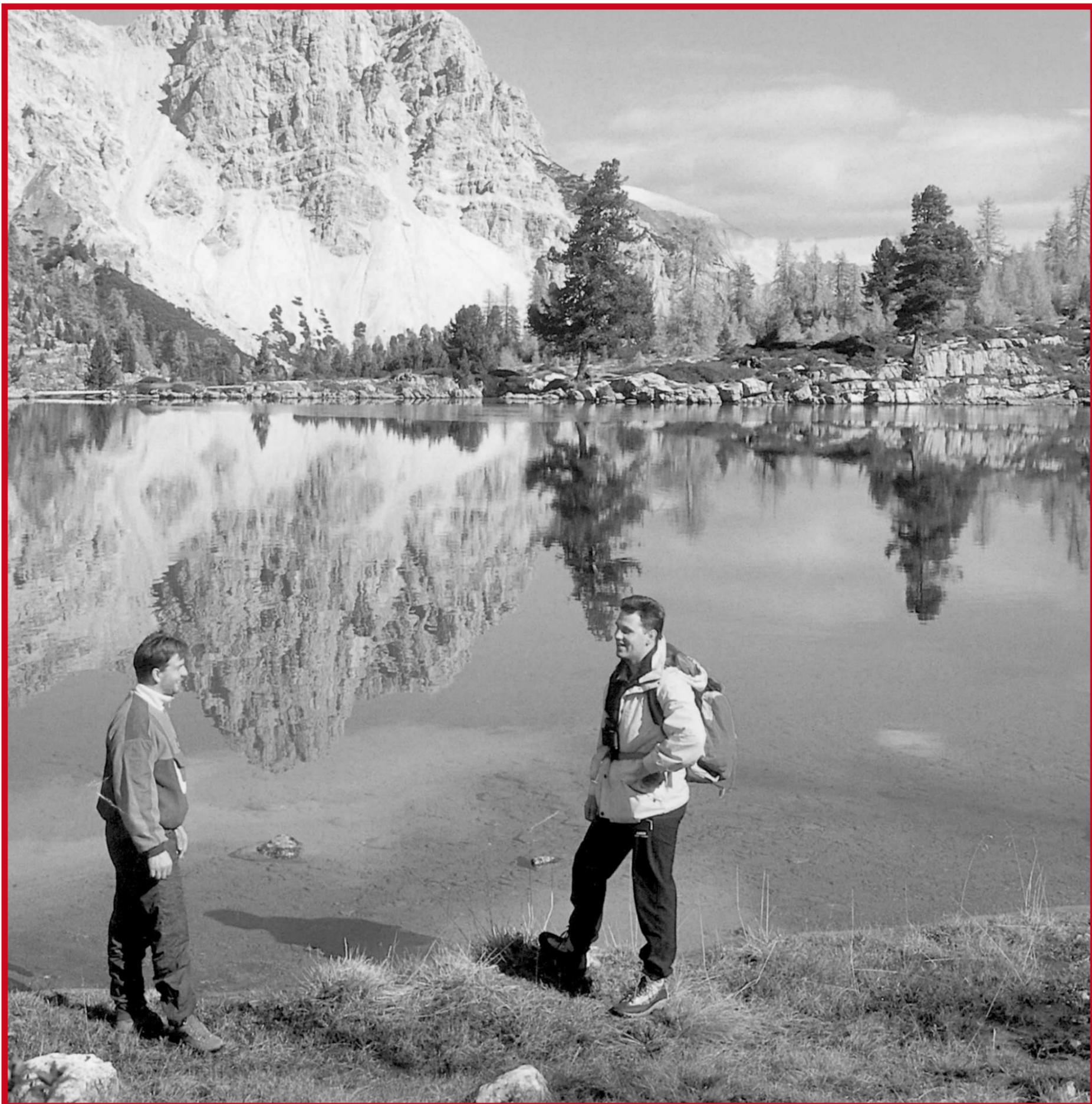


# incontro

*Settimanale di proposta cristiana per i cittadini di Mestre e di informazione sulla Fondazione Carpinetum dei centri don Vecchi e del "Polo Solidale" a favore di chi versa in disagio economico - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301 - [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org) - [incontro@centrodonvecchi.org](mailto:incontro@centrodonvecchi.org)*



## ESTATE UN TUFFO NEL VERDE E NEL SILENZIO

Luglio ed Agosto sono per antonomasia i mesi delle ferie estive, tempo diverso, anzi alternativo alla vita frenetica e rumorosa di tutti gli altri mesi dell'anno.

Sia che andiamo in montagna, che rimaniamo in città, approfittiamo di questo tempo, più o meno lungo, per rilassarci e svelenirci dal rumore e dall'incalzare degli eventi.

Tuffiamoci quindi nel verde, nel silenzio e nell'Assoluto per ristorare il nostro corpo e il nostro fisico.



## FANALE DI CODA

di  
don Gianni Antoniazzi

### LA VIOLENZA È GIUSTIFICATA?



**C**ontinuano le violenze sulle donne, anche di gruppo, anche su giovanissime. L'Italia è al primo posto in Europa, anche per l'alto numero di maltrattamenti domestici.

Di chi è la colpa?

Qualcuno la addossa alle stesse donne, che coi loro atteggiamenti provocano la reazione nei maschi. Anche un sacerdote, subito condannato dal vescovo, ha scritto che "certi indumenti succinti" scatenano la violenza.

La mia posizione è molto diversa.

È vero che meriti e colpe sono spesso condivisi. Se, per esempio, agli europei l'Italia avesse battuto la Germania, il merito sarebbe stato della squadra, non dell'ultimo a segnare il rigore. Allo stesso modo, quando un fantino sbaglia un salto la colpa è anche del cavallo, non solo sua. Se una coppia si separa una piccola responsabilità c'è in entrambi e lo stesso vale per un parroco, se facesse fatica con la sua parrocchia.

Quanto però alla violenza questo principio non vale.

Penso, per esempio alla strage di Bologna del 1980: che colpa hanno avuto le 85 vittime? E i 20 morti (9 italiani) dei terroristi di Dacca hanno avuto responsabilità?

Non sempre la colpa va condivisa. In alcune situazioni c'è l'innocente e l'aggressore. Punto. Chi sfoga i propri istinti sul debole o esercita la violenza col pretesto di affermare le proprie idee sta nella parte del torto. Una persona matura, uomo o donna

che sia, deve riconoscere la soglia invalicabile della dignità dell'altro e, nelle proprie reazioni, deve frenare l'istinto ad usare la violenza di qualunque natura possa essere. Anche nel caso in la provocazione sia stata astuta.

C'è qui tutta la fatica educativa nei confronti delle nuove generazioni. È forse il compito più urgente: insegnare che nessuno cambia se non quando si sente amato. La forza fisica non migliora l'umanità.

Diversamente dovremmo giustificare gli omicidi di Charlie Hebdo e gli atti di terrorismo che non smettono di insanguinare il tempo presente.

### IN PUNTA DI PIEDI SEGNATI DAL DESTINO?



**A**lcuni dicono di essere stati sfortunati e di aver avuto una vita avversa. Come se esistesse un destino, un foglio già scritto nel quale l'esistenza è indicata dal primo all'ultimo respiro.

Come se esistesse una fortuna che premia ciecamente e la si potesse in qualche modo afferrare.

Non credo che il destino possa determinare le nostre scelte. Chi la pensa così cerca il modo per sollevarsi dalle responsabilità.

Certo: esistono condizionamenti. Chi è nato in campagna sa bene quanto le fasi della luna possano modificare l'esito degli ortaggi e il frutto delle piante. Anche i nostri capelli cambiano tipo di crescita se vengono tagliati in calare o crescente di luna.

Siamo condizionati anche dalle vicende della famiglia, dagli amici, dalla scuola, dal grado di istruzione. La lista sarebbe lunga.

Resta però in ciascuno uno spazio di libertà. Viene dalla certezza che camminare nel bene ci aiuta.

A lungo andare il tempo ci offre in egual misura occasioni buone e altre meno. Spetta a noi saper sfruttare le une e mettere da parte le altre. Schopenhauer ripeteva che il "destino" - se così vogliamo ancora chiamarlo - mescola le carte e noi giochiamo la partita. A lungo andare ogni giocatore costruisce la propria strada.

Di certo non possiamo cambiare il vento della società che ci sta intorno ma possiamo orientare le vele della nostra barca. Un buon timoniere riesce sempre ad arrivare dove desidera. Per chi ha fede l'influsso più importante è l'amore di Dio che, nonostante le nostre fragilità, continua a stendere le braccia sulla croce delle miserie umane e continua ad amarci e a considerarci preziosi. Non è sempre facile riconoscere questa presenza. Al rovescio, talora è così misteriosa che giungiamo anche a contestarla. È un amore che però rispetta in tutto e sempre la nostra libertà.

Quando dunque un uomo viene a domandare aiuto dicendo che la sua vita è piena di sfortuna e che il suo destino è stato amaro non riesco ad ascoltare le sue parole con serena lucidità. Anzi: già capisco dove sta la radice della sua povertà: nell'imputare sempre alle circostanze esterne, all'azione degli altri, la ragione di tanti suoi fallimenti legati piuttosto alla sua scarsa voglia di essere se stesso.

Bonhoeffer, teologo che stimo, riteneva che si potesse salire a bordo del treno sbagliato: in questo caso non giova a molto correre lungo il corridoio nella direzione opposta. È un'opinione.

Trovo più giuste le parole del Dalai Lama: nessuno è nato sotto una cattiva stella; ci sono semmai uomini che guardano male il cielo.

## IL BELLO DELLA VITA ALTRUISMO



**S**embra scontato che l'altruismo vada annoverato tra gli aspetti belli e positivi, contrapposto appunto all'egoismo, per cui non si dovrebbe ravvisare la necessità di star tanto lì a parlarne. Se così fosse, sarei il primo a non perderci tempo, ma non è tutto oro quello che luccica. Anzi, posso affermare con tutta tranquillità che è sempre stato uno degli argomenti che mi ha portato più di altri a confrontarmi e a dibattere. Innanzitutto va precisato che anche il vero altruismo è una perla talmente rara da riuscire difficile trovarla e, qualora ce la ritrovassimo tra le mani, ad inquadrarla come tale: anche nei casi più lampanti c'è sempre il rischio di scoprire qualche imperfezione che ne offusca la lucentezza e la rende meno preziosa. Di contro, nemmeno all'egoismo va attribuita tutta quella negatività con la quale di solito lo qualificiamo: spesso un "sano" egoismo diventa proficuo al bene comune.

L'esempio più semplice mi viene dalle situazioni in cui si stanno rischiando delle vite, compresa la propria: se faccio il massimo per trovarmi una via di salvezza, con decisione e determinazione, finisco per trascinarli dietro gli altri e otterrò il massimo risultato per tutti. Se invece mi comincio a preoccupare "altruisticamente" dei problemi di ognuno, nella peggiore delle ipotesi va a finire male per tutti e nella migliore il risultato sarà minimo. Qua non si tratta, ovvio, di fare lo Schettino di turno, che invece ha pensato solo a sé stesso. Il mede-

simo esempio può essere applicato nel-l'ambiente di lavoro o di studio, ma l'ho trovato calzante soprattutto in amore: nella reciprocità richiesta da questo sentimento, più uno cerca "egoisticamente" di puntare al massimo della propria soddisfazione, più riesce a coinvolgere anche l'altro nell'esprimere tutta la sua potenzialità; in difetto della quale il calo di tensione e la *débaclé* sono garantite per entrambi.

È ovvio che non sono cose che si possono ritagliare con il bisturi, ma conta molto di più la contaminazione fra i due elementi, per cui il più delle volte si può parlare di una buona o discreta dose di altruismo o egoismo, a seconda dei casi. Una cosa è certa: che l'egoismo contaminato può solo evolvere in positivo, mentre l'altruismo "degenera", specie se esercitato per rispondere esclusivamente o quasi a finalità e interessi di carattere personale. Siamo sulla strada del falso altruismo (di parecchi aspetti si è accennato anche quando si è parlato del volontariato), sul quale di norma si scivola per debolezza umana (interessarsi degli altri per protagonismo o per sentirsi appagati), per una visione distorta della realtà (si era convinti di fare il bene degli altri e si è scivolati di fatto in un buonismo di maniera), per effettiva disponibilità purché... non sia troppo impegnativo, non ci sia chi ne approfitti, tu non debba rispondere in prima persona, la famiglia non risulti per essere trascurata, le ferie no siano compromesse, ecc., ecc.

La forma più abietta diventa infine quella di una premeditata strumentalizzazione, messa in atto per spillare contributi (pubblici o privati) sui quali creare una vera e propria speculazione, per la quale il tornaconto sarebbe il male minore se non fosse accompagnato da truffe perpetrate da associazioni a delinquere attivate ad hoc: la vicenda di mafia nelle cooperative dedite all'accoglienza nella nostra capitale ne è l'esempio più recente ed eclatante. È chiaro che qui nemmeno si pone il caso di inquinare il termine "altruismo" con siffatte nefandezze, anche se formalmente lo si voleva far passare per tale. Tutto ciò comunque dimostra di quali e quanti fraintendimenti la dote in questione debba essere depurata, se vogliamo ottenere un risultato apprezzabile, partendo dal piano educativo per arrivare ad un'oggettività qualificante. Qui mi si lasci aggiungere una piccola critica in ambito ecclesiale: troppo spesso nel nostro ambiente glissiamo sulla vera natura dell'altruismo di chi ci da una mano, privilegiando il bisogno di apporto delle persone che ci ruotano attorno, più che la loro genuinità di pensiero, la loro strutturale formazione verso il prossimo, la loro effettiva dedizione ai bisogni altrui. Compito primario della Chiesa è educare e poi fruire, anche se questa graduatoria di priorità dovesse rischiare di ridurre le risorse necessarie.

Come s'è visto, non bisogna mai dare tutto per scontato, ma il mio non vuol essere un'infiltrazione di diffidenza o, peggio, di pessimismo: il mondo è pieno di persone veramente buone, generose e altruiste. Guai se non ci fossero! Sono il sale di qualsiasi ambito operativo, lavoro incluso, dove riescono a far emergere sempre il meglio e parlo per esperienza diretta. Logicamente la parabola del grano e della gramigna non è stata buttata là a caso e, seguendo l'insegnamento del nostro grande Maestro, non è il caso di rovinare il prodotto buono per estirpare il cattivo, ma sapere con pazienza discernere e cogliere, da provvidi, il momento opportuno affinché il secondo non faccia danni e venga tempestivamente smascherato. È proprio il caso di dire, soprattutto a chi tende a non andare tanto per il sottile, magari a fini denigratori, che non si fa di tutta l'erba un fascio. Il discuterne e il discettare serve invece di stimolo per saper cogliere e mettere in risalto tutte le numerose perle stupende che impreziosiscono il nostro tessuto sociale e ad isolare e mettere in mora chi crede di fare il furbo.

*Plinio Borghi*

## INAUGURAZIONE DEL DON VECCHI 6

**C**osa posso aggiungere, io povero vecchio? Se non che sono felice molto felice! Ho sempre amato e creduto in una chiesa che traduce la fede in solidarietà concreta e tangibile com'è la struttura che stiamo inaugurando. Questo è il volto della chiesa che amo e in cui credo!

Aggiungo che sono ancora estremamente riconoscente verso tutti coloro che ci hanno dato fiducia e sono stati generosi con noi. Questa struttura è nata dal cuore di una moltitudine di concittadini che ci hanno donato quello che potevano e che hanno dato volto al nostro desiderio di aiutare chi si trova in estremo disagio per non avere mezzi per godere un tetto. Grazie quindi a tutti ed in particolare ad Andrea Groppo, che ha saputo, con capacità e spirito di sacrificio tradurre in 53 alloggi confortevoli e signorili il nostro sogno e la generosità dei concittadini.

Debbo confidarvi per amore di verità che in questo Centro non c'è neppure un centesimo di euro di enti pubblici, di banche, e di istituti sociali; qua dentro batte solamente il cuore di Mestre, e della Mestre migliore!

Questa struttura è la prova che anche oggi, nonostante la crisi nulla è impossibile per chi crede ed ama!

Aggiungo infine una confidenza.

Avevo pensato, come Raul Folleroul, apostolo dei lebbrosi, di fare testamento e di lasciare in eredità un progetto, che mi sta molto a cuore da una vita intera e che non sono riuscito a realizzare: ossia la "Cittadella della solidarietà".

Mi ritenevo troppo vecchio per continuare a inseguire questo sogno. Sennonché, il constatare che due anni fa ci siamo incontrati per inaugurare il don Vecchi 5 ed oggi il 6, ho concluso ch'era preferibile che facessi subito il dono, mentre sono ancora in vita.

Perciò fin da ieri, con un atto formale, ho donato al Consiglio d'amministrazione della Fondazione Carpinetum, il progetto di una nuova grande struttura che concentri e razionalizzi la carità dei cattolici mestrini.

Al dono ho posto solamente una piccola clausola, cioè che sia realizzato entro il 2017, per l'urgenza e per l'età che ho. Pensando poi, che siamo già a metà anno, sono arrivato alla conclusione di concedere una deroga di qualche mese!

Finisco! Non mi resta quindi che invitarvi alla prossima inaugurazione della struttura che dovrà essere più grande e più bella delle precedenti.

Grazie ancora e arrivederci a primavera del 2018. Comunque sarò pure contento anche se non potessi intervenire fisicamente.

*don Armando Trevisiol*

## DALL'AGGIUSTARE LA MEMORIA, UN DONO IMPENSATO

**IMPEGNARSI A MIGLIORARE PORTA  
LA SORPRESA DI NUOVE ARMONIE E  
PUÒ FAR FIORIRE QUELLE LATENTI**

**D**ai grandi eventi della storia come la Grande Guerra e l'Olocausto a quelli famigliari, sino agli episodi più comuni e intimi, addirittura a quelli più spiccioli del quotidiano: un numero di telefono, un nome, un indirizzo, una cosa da fare, un appuntamento, una scadenza, il posto dove si sono messe le chiavi o gli occhiali. Niente a che fare con manifestazioni di bravura del leggere e ricordare, magari all'incontrario, centinaia di numeri o pagine di parole sino a libri interi, come ci affascinavano i concorrenti di "Lascia o Raddoppia?". Nessuna esibizione. Solo argomento per un corso pratico d'aiuto quello tenutosi al Centro di Santa Maria dei Battuti: ma è diventato anche altro.

L'impegno è libero: si può spostare, se si vuole, o non rinnovare, andando-sene, ma chi partecipa vi ha scoperto un momento di quiete e serenità, un rilassamento, la risposta a un velato

bisogno.

Come scouts, seduti in cerchio intorno al fuoco: una posizione ancestrale che porta all'attenzione senza condizionare la partecipazione. Non ci si siede per terra e il fuoco non c'è, solo badare all'innesco verbale della giovane guida: fa fare piccoli passi che riconoscano il meccanismo generale e quello proprio di ciascuno a prenderne una qualche confidenza, anche solo di superficie, per imparare le modalità di farvi fronte. Cose opportunamente semplici che aiutano l'ancoraggio alla mente; modalità di stimolo all'applicarsi, artifici di strade alternative congeniali al singolo e farne esercizio: piccole cose personalizzate che possono funzionare se c'è la costanza di provare.

L'osare il tu ... viene un po' alla volta, trovando le difficoltà nell'abitudine o nell'educazione. Chiamarsi per nome è un esercizio da subito, ripetuto ad ogni incontro cambiando posto: uno sforzo di memoria per imparare a ricordare. Partiti in 10, in 8 si è tenuto duro per poi, da metà percorso, ritrovarsi nuovamente tutti e si



Dio ci sorprende sempre, rompe i nostri schemi, mette in crisi i nostri progetti, e ci dice:

FIDATI DI ME, non aver paura, lasciati sorprendere, esci da te stesso e SEGUIMI! ...

Non chiudiamoci alla novità che Dio vuol portare alla nostra vita!

*Papa Francesco*

è proseguito in un insieme che ogni volta si ricompone, scoprendo il piacere di rivedersi, e si scioglie poi con un arrivederci: ogni volta un passo in più di confidenza. Ricordare meno, la memoria imperfetta, i suoi problemi, forse le cause: questa la ragione che diviene chiave del parlare di sé nelle piccole cose, sufficienti per intravedere squarci della vita e il coraggio di viverla. Nella trama delle memorie ritorna il grande cascinale vicino al Po, la famiglia patriarcale, la nonna che dirige casa, la cucina economica e gli odori e gusti dell'ambiente mantovano e del Tirolo. La mamma, le sorelle e fratelli, gli accordi e incomprensioni che si ritrovano ora coi figli e nuore; sapersi anche mettere da parte accontentandosi di sapere che ci sono e dare sommessamente, per quello che si può. Il ritmo di una vita perduto o appesantito, la solitudine e il tempo da impegnare quando gli "anta" sono a metà del cammino, magari col rinnovare, in modo nuovo, piacevoli abi-

tudini. Mondi e ragioni diverse, ma in fondo uguali, conducono al bisogno di autosufficienza, a dover fare da soli: utile sempre ma adesso necessario. Sembra poi strana la facilità di come una occasione qualsiasi, imprevedibilmente, diviene spazio di relazione goduta ed apprezzata, quasi un bisogno di condividere, nell'incrociarsi del raccontare in cui ci si riconosce armonici, forse complementari. Accumunati da un problema, prenderne conoscenza insieme e ravvisare l'origine non necessariamente da una debolezza scoperta con l'età, quanto piuttosto nella mancanza di attenzione. O forse è questa la fragilità vera che si incontra negli anni mentre la memoria suggerisce altro. Distrazione più che patologia, o almeno non ancora, alimentata dai troppi argomenti insieme, oggi più di ieri, quando il ritmo delle giornate è poco governato dall'esterno e lasciandoci a noi stessi, ci sostiene meno e rende tutto più labile. Così una cosa incalza e soppianta

l'altra nei pensieri e come appare è fugace: una nota che in realtà non è fissata bene e al primo struscio accidentale si stacca e cade, come foglia in autunno. Richiamarla poi, è difficile. Dunque, la soluzione sembra essere quell'aggiramento, quasi un ingannare il proprio sistema naturale, che ancora diversamente l'attenzione, come viene più congeniale. O la combinazione di diversi artifici insieme. Pare la conferma che non siamo invitati a vivere la rendita di una situazione preesistente, ma sempre chiamati a cercare il meglio che si può, del dove e come ci si trova in ogni singolo momento. Un continuo impegno che richiede coraggio, ma fa doni impensati, come questo gruppo di persone o potrebbe anche essere il riscoprire quel seme ricevuto da bambini e forse addormentato sinora per il vivere, mettendoci, come oggi qui, una fiducia che può farsi Fede.

*Enrico Carnio*

## "CITTADINI DEL MONDO"

A CURA DI PADRE OLIVIERO, SAVERIANO

### GIUSTIZIA, VOGLIAMO GIUSTIZIA

"Giustizia, vogliamo giustizia... abbiamo fame" gridavano le persone davanti al tribunale della grande città. Era l'ultima settimana di febbraio 2008. In tutto il Paese i prezzi erano andati alle stelle. Il cemento costava tantissimo e poi non si trovava, perché veniva venduto all'estero o nascosto per venderlo ancora più caro. La farina, lo zucchero, i fagioli, il riso, l'olio, il pesce: tutto era aumentato. Le mamme non sapevano più come fare per preparare da mangiare. I soldi non bastavano più. Gli allevatori che dovevano dare da mangiare a migliaia di pulcini ogni giorno, non trovavano più il mangime. La situazione era esplosiva. Allora una domenica sera comincia la rivolta. Molte città sono bloccate. Coper-toni incendiati sulle strade, posti di blocco (chi passa è invitato a fare subito dietrofront, se non vuole problemi), tutto è bloccato. Solo la polizia circola, ma devono essere in tanti e armati fino ai denti, altrimenti anche loro rischiano grosso. Si può solo andare a piedi. Tutti i negozi sono chiusi, anche il grande mercato. Nessuna risposta dalle autorità. La gente comincia ad

avere problemi per nutrirsi. Finalmente dalla capitale, parla il presidente "Ci penso io". Accusa tutti di creare disordine, lui vuole l'ordine, promette tante cose... e manda nelle strade l'esercito per ristabilire l'ordine. Naturalmente loro devono sgombrare le strade e lo fanno con decisione. Sparano sui dimostranti (più di cento morti) e gli altri finiscono nelle prigioni per dei mesi. Così vanno le cose. Dopo mesi, cominciano i processi. Fa pena vedere centinaia di giovani, ammanettati, che vanno al tribunale per essere giudicati perché non ne potevano più. Avevano fame e il cibo non c'era. Naturalmente si prendono anni di prigione (minimo 6 anni) o chi viene liberato, deve pagare una bella multa (diciamo 500-1000 euro). Ma con quali soldi, se non ne avevano prima. Lo sappiamo, chi va in prigione resta, se non ha soldi, ma se li ha, si può pagare gli avvocati e i giudici e torna a casa libero. Così va il mondo in Africa. Vi chiederete come le cose vanno in quel Paese? Come sempre. Niente è cambiato. La gente è sempre più povera e i ricchi sempre più ricchi. Ma noi non possiamo tacere di fronte alle grida di "Giustizia, vogliamo giustizia" e continuiamo a lottare...

*padre Oliviero Ferro*

## VILLAGGIO GLOBALE

### IL VILLAGGIO DEGLI ... ORCI

Nella foschia che ammanta il fiume nelle prime ore del mattino, effettuiamo una sosta in un altro villaggio di vasellame. Qui si producono in particolare orci di tutte le grandezze, molti sicuramente da esportare. Il Giappone, vedendo alcune scritte sugli orci, dovrebbe essere un ottimo partner. Il solito gruppo di bimbi under 10 (vedremo in seguito dove sono i più grandicelli), ci accoglie sulla riva per accompagnarci nel nostro girovagare. Apparentemente il villaggio sembra meno povero dei precedenti, anche se le palafitte malridotte non mancano. Anche qui, come nei villaggi precedenti, tutti lavorano per la comunità. E fra questi tutti ci sono purtroppo anche ragazzine e ragazzini di 12-13 anni. Spaccano sassi, portano mattoni in testa, scendono al fiume con due pesanti bidoni a tracolla per l'approvvigionamento dell'acqua, ecc. ecc. Gente tuttavia molto cortese e disponibile, nonostante i lavori tutt'altro che leggeri. La pagnotta è garantita per tutti (quasi certamente non soffrono la fame), ma la vite, vista con i nostri parametri, non è sicuramente agevole. La cosa incredibile è che tutti sorridono, ragazzi compresi. Non prote-

stano per il fuoco di fila delle foto anzi, ti agevolano. Un poco di tristezza si prova pensando all'avvenire di questi giovani. Ma loro sembrano i primi a non preoccuparsene. Forse perché non conoscono altre realtà. Certo è che il raffronto con i nostri fanciulli perennemente insoddisfatti ...

## I BIMBI DEL MONASTERO

Il Monastero di Bagaya, realizzato in tek circa due secoli fa, è una delle più interessanti testimonianze buddiste.

Ma da qualche tempo è anche ricordato per la caratteristica torre pendente che l'affianca. Contrariamente alla più famosa Torre di Pisa nostrana,

qui la pendenza è stata causata da un terremoto. Ha subito lesioni, ma è ancora concesso satire fino in cima. Non saprei dire se questa concessione è dovuta al turismo, o se siano stati effettuati seri controlli che ne hanno attestato l'agibilità. Fino a metà ci si arriva con una malconcia scala esterna in legno; l'ultimo pezzo è interno in un budello largo mezzo metro. Ma a me piace ricordare questo monastero per una importante iniziativa. L'unico Monaco rimasto, ha raccolto bambini che non vanno a scuola e insegna loro le regole del Buddismo tramite la lettura delle sacre scritture.

Si potrà obiettare che non è un gran ché. Che non imparano matematica e inglese, che potrebbero tornare loro comodo.

Ma vedendo il bicchiere mezzo pieno, non è che imparando a leggere e memorizzare quei testi, non sappiano poi leggere altre cose. E imparando quei caratteri, possono anche capire come metterli a loro volta sulla carta. Anche per scrivere cose diverse. E imparando a leggere e scrivere cose diverse, se hanno la volontà di farlo, potrebbero anche cimentarsi (perché no) con materie diverse.

Come in tutte le classi che si rispettino, anche qui si capisce subito chi ha sete d'imparare e chi invece va anche solo per mangiare un pugno di riso. Forse per problemi d'apprendimento. Quel che è certo, a forza di sentir ripetere dai compagni, anche in questi qualcosa rimarrà.

*Mario Beltrami*

## I FIORETTI DEL TERZO MILLENNIO



### LA COMUNIONE AI SEPARATI

Io non sono né un teologo né un esperto di morale cristiana, però non sono mai riuscito a comprendere perché il peccato del divorzio, ammesso che esso sia sempre peccato, sia l'unica infrazione alla legge del Signore che non poteva essere perdonata, con la conseguenza che molti cristiani per tanti decenni si sono sentiti degli esclusi, tenuti fuori dalla porta della chiesa e dalla misericordia del Signore!

Un tempo, quando i cristiani si confessavano con una certa frequenza, mi sono spesso imbattuto in queste situazioni di disagio spirituale, ritenute insanabili dalla chiesa ufficiale. E' vero che da qualche decennio gli uomini di chiesa hanno cominciato a dire che le persone che si trovano in queste condizioni potevano e dovevano pregare e non allontanarsi ulteriormente dalla chiesa e dal Signore, comunque questi discorsi da parte degli esperti, rappresentavano poco

più di "pannicelli caldi" per la loro guarigione.

Da confessore non ho mai in verità presentato ai penitenti in difficoltà per questioni di coscienza, come risposta ai loro drammi interiori, le pagine del libro di morale, ma ricordandomi molto bene che l'ultimo giudice titolato e competente ad emettere sentenze in rapporto alla propria condotta, rimane sempre e per tutti la propria coscienza, ho sempre consigliato che se questi penitenti erano convinti che il buon Dio li comprendeva e li perdonava s'accostassero serenamente al Sacramento.

Confesso però che un piccolo margine di scrupolo o di dubbio me lo sono sempre portato addosso. L'ultimo intervento, in proposito alla comunione dei divorziati, seppur cauto e condizionato, di Papa Francesco, mi ha liberato anche da questa piccola spina che talvolta pungeva la mia coscienza.

Sono ben cosciente di quanta difficoltà e di quanta opposizione il nostro

Papa abbia incontrato nel suo cammino di misericordia e di liberazione, comunque pare che l'abbia spuntata senza rotture e lacerazioni e per questo gli sono infinitamente grato e gli voglio ancora più bene. Il Papa piano piano sta liberando il cristiano dai lacci e laccioli e sta sempre più aiutando l'uomo d'oggi ad amare e ringraziare il Signore per la sua immensa bontà.

### NON LASCIATEVI RUBARE LA SPERANZA

Una delle frasi ricorrenti nei discorsi di Papa Francesco, oltre a quelle che si riferiscono alle "periferie" delle nostre città, della nostra cultura, della nostra chiesa ed altre infinite esortazioni a credere nel Dio della misericordia, è quella ribadita spesso con convizione di "non lasciarci rubare la speranza".

Papa Francesco, a differenza di tantissimi pontefici, pur santi, è un Papa del tutto declinato al positivo, e sta finendo per passarci alcuni principi "chiari e distinti".

L'ammonimento del Pontefice a non farci rubare la speranza dai pessimisti, dai burocrati, dai politici corrotti, dagli ecclesiastici di mestiere e dai nichilisti del nostro tempo, è per me, e penso per l'umanità, uno dei regali più belli e più preziosi ch'egli ci possa fare.

Ho la sensazione che questo seme sparso con tanta convinzione e tanto coraggio, stia mettendo radici e qualche germoglio anche in me, piuttosto fragile e pessimista. Chiedo a voi miei amici di darmi un minuto per confidarvi come ho felicemente scoperto che la semente del Papa pare stia attecchendo anche nel mio animo.

Il discorso è povero e quasi banale, però per me è stata una felice scoperta.

Eccovi la piccola storia: in una delle mie rarissime visite a mio fratello Roberto ho notato che aveva in giardino un arbusto fiorito con delle campanule bianche, gialle e rosa che pendevano dal ramo con la testa all'ingiù. Amante delle piante, ne chiesi un paio a mio fratello, appresi poi in seguito ch'erano piante lacustri e che non sopportavano né il sole né il gelo. Queste piante da un paio d'anni rallegrano il parco del don Vecchi. L'autunno scorso, essendosi riprodotte in esubero, pensai di non portarle dentro casa ma di lasciarle accostate ad una parete a sud, protette dal tetto e dai poggioli, sennonché mi accorsi che erano state bruciate dal ghiaccio.

La cosa mi dispiacque quanto mai, ero amareggiato di non poter più godere di quel bel fiore. Sennonché suor Teresa, nel cui cuore il germe della speranza del Papa ha attecchito più che nel mio, mi assicurò che il gelo non aveva intaccato le radici. Cosicché tagliai il fusto esterno e misi al sole questi vasi con i soli monconi di ramo, apparentemente secchi.

A metà maggio con i primi tepori primaverili spuntarono dei germogli, che ora sono quanto mai rigogliosi. Ogni volta che guardo questi vasi mi pare che mi ripetano: il secco, il guasto è quello che appare, ma nel cuore della nostra gente le radici cristiane prima o poi metteranno germogli!

*don Armando Trevisiol*

## "CERCATORI D'ORO"

### UNA MINIERA DI DIAMANTI

Gesù stesso ha affermato in maniera solenne: "chi cerca trova!" infatti l'esperienza ci insegna che talora si possono trovare cose preziose o preziosissime nei luoghi meno pensati e in occasioni non prevedibili.

L'importante è essere costanti nella ricerca, non essere prevenuti, ma aperti ad ogni sorpresa e certi che "l'oro" prima o poi si finisce per trovarlo.

Basta che ci rifacciamo alla parabola del Vangelo, che racconta che un bracciante, forse preso alla giornata per zappare il campo di un signorotto, finì per scoprire in quel campo un vero tesoro; avendo egli sale in zucca, vende tutto quello che possiede per poter impossessarsi del tesoro. Io, l'ho affermato tante volte, che sono un povero diavolo, ma almeno mi riconosco le virtù di "sapere di non sapere" e contemporaneamente d'essere molto preoccupato di "buttar via la vita" per cose di nessun valore e perciò anche se mi manca poco per andarmene da questo mondo desidero che la mia vita abbia senso, non voglio accontentarmi di tante banalità e luoghi comuni, perciò indago curioso, su tutto quello che mi capita sottomano e confesso che spesso arrivo a fare delle scoperte esaltanti. Vi racconto l'ultima, sperando che interessi pure a voi e vi faccia del bene, vi arricchisca magari di riflesso.

Un mio amico, che conosce la mia ricerca pressoché morbosa di venire a sapere di quello "che bolle in pentola" delle comunità cristiane, mi ha



L'AMORE  
come la  
leggendaria pietra  
degli alchimisti,  
TRAMUTA IN ORO  
tutte le azioni  
della VITA,  
trasforma  
tutto in DONO

*Giuseppe Polliano*

portato il foglietto parrocchiale, ed è proprio un "foglietto" perché consiste in una paginetta scritta fronte retro, da un mio collega, che ha poca simpatia nei miei riguardi, anzi quando può

### PRENOTAZIONI PER MOSTRE ALLA GALLERIA SAN VALENTINO

"Chi desidera esporre le proprie opere presso la galleria S. Valentino di Marghera, al centro don Vecchi via Carrara 10, si rivolga alla coordinatrice:

sig.ra Sylvia Soraya Borsali,

cell 349 59 40 755

Le selezioni sono aperte per la stagione ottobre 2016 / maggio 2017 "

mi lancia qualche strale, ebbene proprio in questo foglietto ho scoperto il documento siglato da alcuni vescovi, fra i quali c'era il vescovo Bergoglio. Questo patto per una vita evangelica fu siglato all'interno delle catacombe ai tempi del Concilio Vaticano 2°.

Avevo già sentito parlare di questo documento, ne avevo letto anche qualche stralcio, ma solo ora l'ho potuto conoscere nella sua interezza. Per me questa è una grande scoperta, che luccica non soltanto come l'oro, ma come diamanti. Lo scoprire vescovi che la pensano in maniera così autenticamente evangelica, capaci di scrollarsi di dosso tutte quelle bardature, di parole, di vesti, di pensieri e di comportamenti ereditati dalle scorie del passato mi diventa semplicemente esaltante; venire a sapere poi che tra loro c'era anche il futuro Papa Francesco, ed inoltre verificate ora come il nostro Pontefice, in maniera coerente sta attuando quel patto sottoscritto nel luogo ove i cristiani avevano sofferto e dato la vita per il Vangelo, mi fa provare una ebbrezza fin qui mai provata.

Questo documento non è oro, ma una pietra preziosa che vale più del famosissimo rubino, ritenuto il più prezioso del mondo. Come posso tenere una scoperta così bella ed esaltante tutta per me? No, sento il bisogno di rendere partecipi pure voi, cari amici e perciò ve lo trascrivo tutto intero da lato perché vi riconciliate con i vo-

stri vescovi per le loro bardature ed i loro comportamenti legati al passato e dall'altro perché possiate seguire con maggior attenzione le scelte del nostro Papa, che non nascono da un populismo banale per aver consensi, ma sgorgano invece da una sorgente remota, profonda e purissima. Vi prego leggete con attenzione ogni riga vale la pena "vender tutto" quel bagagli intellettuale ed ecclesiastico che ci portiamo dietro per venire in possesso di questo modo di pensare e di agire coerente all'insegnamento di Gesù!

## PATTO DELLE CATAcombe

16 novembre 1965, pochi giorni prima della chiusura del Vaticano 2° alcuni padri conciliari, in gran parte latino-americani firmarono il patto qui riportato. Questo ci aiuta a capire meglio Papa Francesco, la sua grande azione riformatrice, il suo grande impegno di essere fedele al Vangelo di Gesù Cristo.

### QUESTO IL TESTO DEI PATTO:

**N**oi, vescovi riuniti nel Concilio Vaticano II, illuminati sulle mancanze della nostra vita di povertà secondo il Vangelo, sollecitati vicendevolmente ad una iniziativa nella quale ognuno di noi vorrebbe evitare la singolarità e la presunzione, in unione con tutti i nostri Fratelli nell'Episcopato, contando soprattutto sulla grazia e la forza di Nostro Signore Gesù Cristo, sulla preghiera dei fedeli e dei sacerdoti delle nostre rispettive diocesi, ponendoci col pensiero e la preghiera davanti alla Trinità, alla Chiesa di Cristo e davanti ai sacerdoti e ai fedeli della nostre diocesi; nell'umiltà e nella coscienza della nostra debolezza, ma anche con tutta la determinazione e tutta la forza di cui Dio vuole farci grazia, ci impegniamo a quanto segue:

1. cercheremo di vivere come vive ordinariamente la nostra popolazione per quanto riguarda l'abitazione, l'alimentazione, i mezzi di locomozione e tutto il resto che da qui discende;

2. rinunciamo per sempre all'apparenza e alla realtà della ricchezza, specialmente negli abiti (stoffe ricche, colori sgargianti), nelle insegne di materia preziosa (questi segni devono essere effettivamente evangelici). Né oro né argento. Non possederemo a nostro nome beni immobili, né mobili, né conto in banca, ecc.;

**PREGHIERA**  
*seme di*  
**SPERANZA**



**PREGHIERA DI**  
**DELL'ANZIANO**

Dacci, o Signore della vita,  
di prenderne lucida coscienza  
e di assaporare come un dono,  
ricco di ulteriori promesse,  
ogni stagione della nostra vita.  
Fa che accogliamo con amore la  
tua volontà,  
ponendoci ogni giorno  
nelle tue mani misericordiose.  
E quando verrà il momento  
del definitivo "passaggio",  
concedici di affrontarlo  
con animo sereno,  
senza nulla rimpiangere  
di quanto lasceremo.

e, se fosse necessario averne il possesso, metteremo tutto a nome della diocesi o di opere sociali o caritative;

3. tutte le volte che sarà possibile, affideremo la gestione finanziaria e materiale nella nostra diocesi ad una commissione di laici competenti e consapevoli del loro ruolo apostolico, al fine di essere, noi, meno amministratori e più pastori e apostoli;

4. rifiutiamo di essere chiamati, oralmente o per scritto, con nomi e titoli che significano grandezza e potere (Eminenza, Eccellenza, Monsignore...). Preferiamo essere chiamati con il nome evangelico di Padre;

5. nel nostro comportamento, nelle nostre relazioni sociali, eviteremo quello che può sembrare un conferimento di privilegi, priorità, o anche di una qualsiasi preferenza, ai ricchi e ai potenti (es. banchetti offerti o accettati, nei servizi religiosi);

6. eviteremo usualmente di incentivare o adulare la vanità di chichessia, con l'occhio a ricompense o a sollecitare doni o per qualsiasi altra ragione. Inviteremo i nostri fedeli a considerare i loro doni come una partecipazione normale al culto, all'apostolato e all'azione sociale;

7. daremo tutto quanto è necessario del nostro tempo, riflessione, cuore, mezzi, ecc., al servizio apostolico e pastorale delle persone e dei gruppi laboriosi ed economicamente deboli e poco sviluppati, senza che questo pregiudichi le altre persone e gruppi della diocesi. Sosterremo i laici, i religiosi, i diaconi o i sacerdoti che il Signore chiama ad evangelizzare i poveri e gli operai condividendo la vita operaia e il lavoro;

8. consci delle esigenze della giustizia e della carità, e delle loro mutue relazioni, cercheremo di trasformare le opere di "beneficenza" in opere sociali fondate sulla carità e sulla giustizia, che tengano conto di tutti e di tutte le esigenze, come un umile servizio agli organismi pubblici competenti;

9. opereremo in modo che i responsabili del nostro governo e dei nostri servizi pubblici decidano e attuino leggi, strutture e istituzioni sociali necessarie alla giustizia, all'uguaglianza e allo sviluppo armonico e totale dell'uomo tutto in tutti gli uomini, e, da qui, all'avvento di un altro ordine sociale, nuovo, degno dei figli dell'uomo e dei figli di Dio;

10. poiché la collegialità dei vescovi trova la sua più evangelica realizzazione nel farsi carico comune delle moltitudini umane in stato di miseria fisica, culturale e morale -due terzi dell'umanità - ci impegniamo: - a contribuire, nella misura dei nostri mezzi, a investimenti urgenti di episcopati di nazioni povere;

11. a richiedere insieme agli organismi internazionali, ma testimoniando il Vangelo come ha fatto Paolo VI all'Onu, l'adozione di strutture economiche e culturali che non fabbrichino più nazioni proletarie in un mondo sempre più ricco che però non permette alle masse povere di uscire dalla loro miseria;

12. ci impegniamo a condividere, nella carità pastorale, la nostra vita con i nostri fratelli in Cristo, sacerdoti, religiosi e laici, perché il nostro ministero costituisca un vero servizio; così ci sforzeremo di "rivedere la nostra vita" con loro; formeremo collaboratori che siano più animatori secondo lo spirito che capi secondo il mondo; cercheremo di essere il più umanamente presenti, accoglienti...; saremo aperti a tutti, qualsiasi sia la loro religione.

Tornati alle nostre rispettive diocesi, faremo conoscere ai fedeli delle nostre diocesi la nostra risoluzione, pregandoli di aiutarci con la loro comprensione, il loro aiuto e le loro preghiere. Aiutaci Dio ad essere fedeli. »

## SOTTOSCRIZIONE CITTADINA

A FAVORE DELLA "CITTA' DELLA SOLIDARIETA'"  
CENTRO DIREZIONALE ED OPERATIVO  
DI TUTTI GLI ENTI CARITATIVI DEI CATTOLICI DI MESTRE

Il signor Bimonte ha sottoscritto un'ennesima azione, pari a € 50, in ricordo della moglie defunta Rosetta.

Un familiare della defunta Lidia Scabello ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della sua congiunta.

La signora Maria Rosa Betti ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, nella speranza che le arrivi presto un nipotino dall'Etiopia.

La signora Dorotea Panerari e i figli hanno sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, in ricordo di Milo Poles.

Il signor Bertanzo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria della moglie Maria e della madre Rosita.

I familiari del defunto Giorgio Marinato hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, in ricordo del loro congiunto deceduto poco tempo fa.

Il signor Pepi Pezzato e la figlia Betti hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di Nerina rispettivamente moglie e madre.

La signora Bratti ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a 30, in ricordo dei defunti della sua famiglia.

La signora Lina Martignon ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in ricordo di Augusto, Giorgio e dei defunti delle famiglie Martignon e Baldan.

### E' A VOSTRA DISPOSIZIONE

Il centro don Vecchi 6, inaugurato il 18 giugno u.s., è a disposizione: dei separati, dei disabili, dei vecchi preti, degli operai, impiegati, medici ed infermieri che lavorano a Mestre, ma che hanno la famiglia fuori città ecc.

Per ottenere l'alloggio, a costi contenutissimi, telefonare alla dott.ssa Cristina  
041 53 53 000 ad orario d'ufficio.



L'UMILTÀ  
ci rende  
liberi  
di fare ciò  
che è veramente  
BUONO

*Thomas Merton*

I coniugi Tognola – De Battista hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a 20, in ricordo di Angela e Bianca.

La famiglia Scarpa ha sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, in ricordo del loro caro Michele.

Il signor Ilario Muscari Tomaioli ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo della moglie.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in ricordo di Alessandrina e Maria Lorenza.

I coniugi Colautti hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro piccolo Elio, morto 28 anni fa.

La signora Ida Pizzinato ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del marito Camillo Battaglia.

Il signor Gino Greguol, in occasione dell'anniversario della morte di Bruna Dario sua amatissima sposa, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in sua

memoria.

La famiglia Artico ha sottoscritto tre azioni, pari a € 150, al fine di onorare la memoria della defunta Gabriella Bordignon.

I familiari della defunta Maria Antolli, già ospite del Don Vecchi, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

Il figlio del defunto Mario Dimatore ha sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, in ricordo del padre.

I due figli del defunto Gaudenzio (chiamato Giorgio) Grandesso hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro amato genitore.

La moglie del defunto Marco Bonzuan ha sottoscritto tre quinti di azione, pari a € 30, in ricordo del marito.

Le due figlie della defunta Linda Rattazzi hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, al fine di onorare la memoria della loro cara mamma.

Il figlio della defunta Elda Meggiato ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo di sua madre.

Il signor Umberto e la figlia dottoressa Paola hanno sottoscritto la solita azione mensile, pari a € 50, per onorare la memoria dei loro cari defunti Sergio e Franca.

Il diacono Franco e la moglie, in occasione del primo anniversario della morte della loro assistita Maria Luisa Rantoni, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare lei e i defunti della sua famiglia.

Il figlio del defunto Giuseppe Scandolin ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria di suo padre.

### IL MARMISTA PEDROCCO

Il signor Pedrocco e sua moglie, che hanno il laboratorio in via del cimitero, ancora una volta sono stati generosi donando la lapide col nome dei benefattori insigni, che è stata posta all'ingresso del don Vecchi 6. Suddetti signori avevano già donato il tabernacolo e l'acquasantiera della chiesa del cimitero.  
Grazie di cuore

*la Fondazione Carpinetum*

## COLLABORAZIONE PASTORALE

### SPIGOLANDO NEI BOLLETTINI PARROCCHIALI E NEI PERIODICI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA DI MESTRE E DELL'HINTERLAND

Questa rubrica intende proporre ai lettori: esperienze e riflessioni, che emergono da suddetti periodici.

La pubblicazione non vuole significare avallo o rifiuto, ma solamente possibilità di confronto ed offerta di un contributo di pensiero e di esperienze.

### “COMUNITA’ PARROCCHIALE”

PERIODICO DELLA COMUNITA’ CRISTIANA SS. TRINITA’ DEL VILLAGGIO SARTORI

#### QUESTO NOSTRO TEMPO

“Pannella santo subito”: la stampa e la televisione italiana si sono dimostrate nell’occasione di questa morte incredibilmente allineate in modo del tutto acritico agli osanna nazionali. Nessun dubbio che dei meriti andavano attribuiti al politico scomparso: certamente ha aiutato l’Italia ad uscire da una situazione di stallo in rapporto ai diritti civili e a dare dignità di stato laico alla nostra nazione secondo i dettami del pensiero illuminista. In altre nazioni questo passaggio era già avvenuto e aveva già dato i suoi frutti contribuendo a formulare posizioni politiche di notevole interesse. Ma fu tutta vera gloria? Ho delle perplessità in merito. L’introduzione del divorzio è servita a regolarizzare tante situazioni e a chiarire il valore e l’importanza delle scelte personali in base alla responsabilità individuale. La stessa Chiesa italiana, forse guidata allora da menti poco illuminate, ha faticato a capire che la società pluralista non poteva più adeguarsi ai dettami di fede che invece appartenevano a quanti credevano alla persona e al messaggio di Gesù Cristo. Non posso non ricordare quel fatidico anno 1974, anno cruciale, allorquando abbiamo insistito con il Patriarca Luciani, senza alcun risvolto positivo, che la scelta migliore non era quella del referendum ma quella di impegnarci ad illustrare e proclamare che per i credenti il matrimonio cristiano come vincolo indissolubile era un valore certamente umano ma soprattutto era una scelta ed un dono che viene dalla grazia del sacramento sponsale. Ma la battaglia di Pannella per l’aborto fu la stessa cosa? Dobbiamo dire di no perché, pur nel clima di grande comprensione e di misericordia, dobbiamo ri-



Soltanto una cosa rende possibile un sogno: la paura di fallire.

**Paulo Coelho**

conoscere che sopprimere uno sbocciare di vita umana rimane qualcosa di radicalmente inumano prima che essere una disobbedienza alla legge di Dio che impone di non uccidere. Sono convinto che la lotta autentica consisteva allora, e consista ancora, nell’educazione alla scelta responsabile della paternità e della maternità ed in ogni caso nell’educazione sessuale per cui occorre, ed occorre, formare al rapporto sessuale che deve divenire autentica espressione di amore, di rispetto, di attenta responsabilità maschile e femminile. Si tratta solo di esempi per cui non mi sento di unire la mia voce all’elogio sperticato e acritico che giornali e televisione hanno fatto dell’azione di Pannella: ha certamente accumulato meriti ma anche demeriti per

cui gli elogi senza alcuna capacità critica mi sembrano fuori posto e soprattutto non rispettosi del politico scomparso. Certamente gli va ascritto a merito l’azione nei confronti dei carcerati per il miglioramento della vita dei detenuti e per la proposta di amnistia per una catarsi della intera giustizia italiana. E tuttavia il seguito della storia ci apparirà ancor più chiaro soprattutto quando dovremo fare i conti con il settore della droga che appare un tormento in tante famiglie, nell’attuale mondo giovanile, nell’educazione che si impartisce nelle scuole. Fu veramente educatrice l’azione, spesso inconsulta, di Pannella in questo ambito? L’introduzione a tutti i costi delle droghe cosiddette leggere fu una rivendicazione dal sapore autenticamente umano o fu una balordaggine? Personalmente propendo per la seconda indicazione per cui anche in questo settore non ho lodi da esprimere.

prof don Angelo Favero

### “S. NICOLÒ”

PERIODICO DELLA PARROCCHIA OMONIMA DI MIRA

#### IL PROFUMO DEL PANE

“A casa di mio padre c’è pane in abbondanza e io qui muoio di fame. Mi alzerò e andrò da mia Padre....” Forse la fame, più del pentimento pieno, ha spinto quel giovane figlio a ritornare a casa, dopo aver sperperato tutto, ma di sicuro: “il profumo del pane di casa” rimasto nella sua mente e nel suo cuore. M’è parso bello leggere così la parabola del Vangelo. Tanti se ne vanno “da casa”, pensando di trovare altrove chissà che cosa. Il nostro tempo ci fa toccare con mano e con amarezza questa realtà, lasciandoci impotenti e quasi sconfitti. Non dev’essere così. Chi se ne va

### “CATERING VENEZIA SERENISSIMA”

La Fondazione ringrazia sentitamente i responsabili del Catering Venezia Serenissima” per il sontuoso rinfresco donato in occasione dell’inaugurazione del don Vecchi 6. Un grazie particolare alla cuoca Vania e ai suoi collaboratori, che si sono prodigati quanto mai generosamente.

deve poter portare nel cuore “il profumo del pane” di questa nostra casa. Deve poter ricordare esperienze belle, serene, positive. La catechesi, i Sacramenti della fede, le esperienze nei gruppi, con gli scout, nei campi scuola, devono essere assolutamente delle esperienze valide con le quali si è mangiato “un pane buono” il cui profumo rimane per sempre. Su questo ci dobbiamo impegnare con tutte le nostre forze.

## IL DEMONIO

Molti sono convinti che non esista e sorridono beffardi ogni volta che viene pronunciato questo nome. A parte che Gesù nel Vangelo ha ingaggiato una vera lotta contro il demonio, “colui che spinge al male, che divide il cuore, che sciupa le realtà più belle della nostra umanità”; lui stesso ha provato la tentazione del male e l’ha vinta. Come non pensare al demonio di fronte a quell’orribile assassinio compiuto ai danni di un giovane ignaro da parte di due “amici” imbottiti di droga e di alcol? “Volevamo uccidere qualcuno solo per vedere che effetto fa”. La tremenda “confessione” di uno dei due assassini fa ribollire il sangue e lascia sconcertati. Due bravi studenti universitari, fuori corso, gente per bene, si dirà, pieni di soldi e di noia che cercano un senso per la vita rifugiandosi nella droga e nell’alcol. Il demonio è lo sbalzo, la droga, la mancanza di ideali e di proposte serie che ti fanno prigioniero, ti annebbiano la vista, ti fiaccano la volontà, ti fanno chiamare bene il male. A questo “demonio” non si deve concedere neanche un millimetro della propria vita. Non sai dove ti porta!

don Gino Ciccutto

## “S. VINCENZO”

PERIODICO DELLA SOCIETÀ  
SAN VINCENZO DE PAOLI

## LA FRANCIA DA IL BUON ESEMPIO E L’ITALIA?

E la Francia, non a caso la patria di Federico Ozanam, a dare il buon esempio al resto del mondo. Stiamo parlando dell’annosa questione dello spreco alimentare, di tonnellate di cibo che vengono distrutte quando invece potrebbero diventare una risorsa preziosa per chi è in stato di indigenza. La Francia ha scelto di dare una svolta a una situazione assurda: da mercoledì 3 febbraio 2016 è in vi-

gore una legge approvata nel 2015 che vieta ai supermercati di gettare o distruggere alimenti invenduti vicini alla data di scadenza, costringendoli invece a donare gli avanzi a enti di beneficenza, come appunto la San Vincenzo, e banche del cibo.

Questo traguardo, che la Francia è il primo paese al mondo a raggiungere, è frutto di una campagna partita dal basso da parte di consumatori e attivisti contro la povertà, in particolare di Arash De-rambarsh, consigliere comunale della città di Courbevoie, che è stato il primo a lanciare una petizione affinché il parlamento prendesse in considerazione quest’ipotesi.

La legge è stata accolta con grande piacere dalle associazioni che si occupano di povertà, e che ora avranno il compito di trovare frigoriferi extra per affrontare l’aumento delle donazioni. Ai supermercati sarà anche impedito di causare volontariamente danni ai cibi con lo scopo di non farli raccogliere nei cassonetti della spazzatura dai poveri in cerca di mettere qualcosa sotto i denti: una pratica che invece prima era molto utilizzata.

La legge ha previsto tutto: i supermercati con una superficie di almeno 400 metri quadrati dovranno addirittura firmare contratti con enti di beneficenza per la donazione del cibo, pena sanzioni fino a 75 mila euro o due anni di reclusione,

La normativa approvata, nello specifico, mette in campo una gerarchia delle azioni da adottare per combattere lo spreco alimentare: dall’utilizzo degli alimenti invenduti attraverso la donazione o la trasformazione, ma anche la loro destinazione all’alimentazione animale o alla produzione di composto utilizzabile in agricoltura; o ancora, è previsto l’impiego a fini energetici, in particolare per la produzione di biogas. Inoltre, la legge stabilisce che nessuna disposizione contrattuale possa impedire la donazione di alimenti invenduti con il marchio del distributore.

## “PROPOSTA “

PERIODICO DELLA PARROCCHIA  
SAN GIORGIO DI CHIRIGNAGO

## LA VISITA DELLE FAMIGLIE CON LA BENEDIZIONE DELLE CASE

In questa settimana dedicherò ancora alcuni giorni alla visita delle famiglie. Poi ci sarà la pausa estiva (per la gente che parte e per il caldo insopportabile dei pomeriggi).

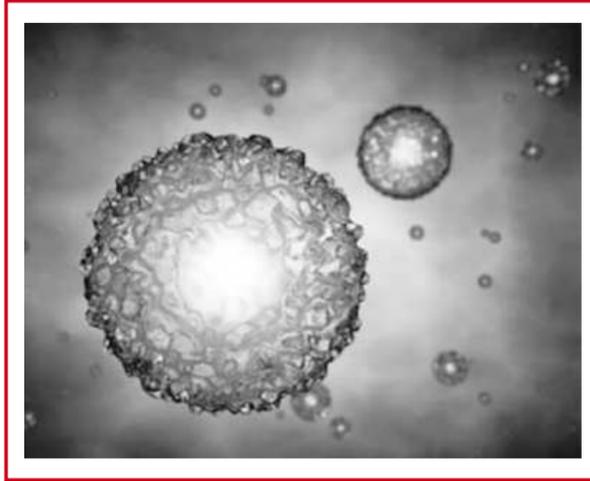
Un semplice bilancio. Si avverte che l’onda della cristianizzazione cresce ancora. Il numero delle famiglie che ci sono e che aprono diminuisce di anno in anno, soprattutto nei palazzoni di nuova costruzione. E’ vero che molti sono al lavoro, ma è anche vero che un segno di interesse (magari una telefonata) ci potrebbero stare. Incomprensibile, per me, è l’atteggiamento di chi è stato aiutato dalla parrocchia sul piano umano ed economico e che non sente il desiderio di dimostrare riconoscenza accogliendo la visita del parroco. Chi apre di solito ha piacere della visita del sacerdote e ne approfitta per aprirsi e per confidare problemi e difficoltà. E molti interventi successivi, di vario genere, partono proprio da questi semplici e sinceri colloqui. La visita alle famiglie mi impegna in via normale due pomeriggi alla settimana (lunedì e giovedì) a partire da gennaio per finire a novembre (con la pausa estiva). In questo tempo riesco a fare una visitina, breve ma tutti gli anni, a tutta la parrocchia. Naturalmente sono facilitato dal fatto che quella di quest’anno è stata la 27ª visita (avendo iniziato nel lontano 1988). Non ho bisogno, in via normale, di far conoscenza con le persone perché per molte ho avuto modo di fare molte cose: battesimi, comunioni, matrimoni, funerali ecc. Considero questo servizio come uno dei più importanti della mia settimana (anche se lo confesso: è molto faticoso e lo diventa sempre di più con il passare degli anni). Molti dicono: lasci perdere, ci sono già tante cose da fare “in casa”. E invece questo è l’unico modo per conoscere il territorio e le persone che lo abitano e soprattutto appartiene allo stile apostolico che papa Francesco continua a raccomandare: uscire dalle chiese o dai sagrati per raggiungere la gente dove si trova e acquisirne “l’odore”. In occasione della visita molte famiglie danno un’offerta, che è preziosa, per la vita della parrocchia: noi siamo una delle pochissime parrocchie della nostra diocesi che non ha nessun reddito che non provenga dal lavoro quotidiano di noi sacerdoti. Non abbiamo lasciti, eredità, appartamenti ecc. Delle offerte ricevute in questa prima parte dell’anno ringrazio di cuore.

don Roberto Trevisiol

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

## ACCOMPAGNAMI

**"D**esidero un figlio più di ogni altra cosa al mondo ma per ora, per ora è impossibile. Matteo ed io ne abbiamo parlato a lungo e ambedue siamo giunti alla medesima conclusione: avere un figlio ora sarebbe come straziare la nostra più che promettente carriera. Siamo ancora giovani e un bimbo ci legherebbe come due salami, i viaggi che tanto agogniamo verrebbero relegati in un angolo sperduto dei nostri sogni, la casa che abbiamo appena terminato di arredare perderebbe la sua eleganza, le serate passate con gli amici a cenare e a ballare verrebbero cancellate per anni e poi dovrei smettere di fumare, non si possono avere figli mentre una nuvoletta di fumo aleggia intorno a noi. La gioia della maternità può e deve essere goduta nel momento giusto, purtroppo però, come tutti, invecchiamo e potremmo perdere il treno. Voi che ne pensate? chiese Rossella mentre assaporava un dolce squisito a base di cioccolato e gin. "Hai ragione" ripose una delle amiche presenti alla cena "ma non devi angustiarti per questo, fatti prelevare degli ovuli che ti aspetteranno per quando deciderai di diventare mamma, io l'ho già fatto, è molto semplice, aspetta che ti scrivo l'indirizzo, mi daresti intanto una sigaretta, io ho finito le mie". Rossella ne parlò con Matteo, il marito, il quale fu d'accordo. Si affidarono ad un centro specializzato e ... e continuarono a divertirsi con la certezza che entro qualche anno, quando sarebbero stati più maturi, avrebbero attuato il loro desiderio di avere un bimbo da amare senza lo spauracchio della vecchiaia alloggiato nella camera degli ospiti. "Fa freddo qui dentro" sussurrò Ovolino "stavo così bene nella pancia della mia precedente casetta, mi è stato assicurato che soggiornare qui è per il mio bene, è per il mio futuro ma io ... io non so a quale futuro si riferiscono, quello che so è che il mio presente non mi piace. Sono stato strappato con violenza dalla pancia della mia mamma, era un luogo così confortevole, mi ci trovavo tanto bene, ancora poco e forse mi sarei trasformato in un feto, avrei nuotato al sicuro nel piccolo lago incantato dentro la mia mamma e invece, invece sono stato rinchiuso in questa ghiacciaia che trasmette



un silenzio inquietante, un silenzio di morte.

Mamma, per favore, vieni a prendermi e accompagnami sul sentiero della vita.

Fammi conoscere la meravigliosa sensazione di essere accarezzato dalle tue mani, di succhiare il tuo latte, di riposare tra le braccia del papà.

Accompagnami al parco giochi e guardami sgambettare insieme ai miei compagni, parla con orgoglio alle tue amiche del figlio che tanto desideravi senza sentirti sminuita perché la tua carriera non è decollata.

Accompagnami e sostienimi nei primi giorni di scuola, aiutami nei miei compiti, gioca con me dimenticandoti dei doveri che ti assillano e che non ti lasciano respirare.

Accompagnami mamma nel meraviglioso mondo dove tu vivi, sussurrami parole dolci, parole che mi facciamo sentire vivo e felice, regalami l'ebbrezza del tuo abbraccio, stretto

### "LA FIABA DEL SIGNOR INTENTO!"

" Mi spiace ma sono costretto a ripetere ancora una volta che abbiamo bisogno, e forse anche un pò di diritto, di avere il suo 5 x 1000, quelli dei suoi parenti, dei suoi amici e del suo consulente fiscale.

Il codice fiscale della Fondazione Carpinetum è il solito 940 640 80 271

Grazie!

**don Armando**

a te io mi sentirei al sicuro dai freddi demoni che oggi mi torturano, io ho bisogno di te, del tuo calore e del tuo affetto.

Resta al mio fianco nei giorni difficili, gioisci con me nei giorni felici.

Accompagnami lungo il tortuoso percorso della conoscenza, lungo il difficile sentiero dell'esistenza e io ti ricambierò con il mio sorriso, con le mie risate, con la mia gioia di vivere, con la capacità che solo i bambini hanno nell'apprezzare ogni cosa e ogni istante, non ti lascerò mai sola, con me accanto ti sentirai sempre una regina, una donna senza limiti.

Vienimi a prendere mamma, non abbandonarmi qui, qualcuno ha borbottato che sono solo un ovulo e io l'ho sentito, perché devi sapere mamma che anch'io sono un essere vivente che sente, che capisce e che può anche soffrire chiuso nella sua prigione.

Garantisci per me, fammi evadere dal carcere dove mi hai fatto rinchiedere, solo tu puoi farlo, accompagnami verso quell'orizzonte infinito colmo di pace che è racchiuso nell'amore di una madre per suo figlio.

Vienimi a prendere mamma, riportami nel caldo rifugio del tuo grembo, ti prometto che non rovinerò la tua giovinezza ma ti garantisco che saprò riscaldare la tua vecchiaia.

Fidati di me mamma, saprò donarti una gioia che non ha uguali ma ... ma ora sono io che non mi fido più di te, sono io che non voglio essere accompagnato nella vita da una madre che ha scelto effimeri divertimenti piuttosto che la gioia della maternità, preferisco rimanere qui, solo, conscio che il mio futuro consisterà nel gelido abbraccio della solitudine, nell'oscurità dell'indifferenza.

Non venirmi a prendere mamma, ora so che non potrei riscaldarmi nel tuo grembo perché la tua indifferenza l'ha reso gelido e arido, è molto meglio per me vivere qui, senza speranze ma senza la tristezza di scoprire, una volta nato, che per te costituisco solo un giocattolo e non un figlio amato, solo un trofeo da esibire nel tuo mondo crudele.

Buon divertimento mamma, ora ti puoi considerare finalmente libera di godere la vita perché troppo anziana per concepire mentre io che non mi considero più un galeotto ma un ovulo libero, stanco di aspettare qualcuno che mi desideri, ho preferito unirmi ai miei fratelli rinnegati, dimenticati, abbandonati e insieme ci stiamo dirigendo verso fiocchi di nuvole che si espandono in una realtà infinita di gioia e di luce.

**Mariuccia Pinelli**